

Okki Nokki

di Carlo D'Ottavi

I dischi in vinile, è indubbio, più si utilizzano e più si sporcano, raccogliendo polvere grazie anche al fenomeno delle cariche elettrostatiche che si accumulano in superficie e che funzionano da autentica calamita del pulviscolo. Se osserviamo un disco in controluce, anche dopo averlo pulito con una spazzolina *ad hoc*, ci si può accorgere, con delusione, che davvero continuano a non mancare le simpatiche particelle di polvere che poi vengono raccolte dallo stilo del fonorelevatore. Per quanto si conservino i dischi nelle loro buste, riposte nelle loro copertine o cofanetti, non si sa come, ma il subdolo nemico costituito dalla polvere in qualche modo si insinua e si accumula ugualmente sulle preziose superfici di vinile e il tempo è un loro alleato inesorabile. Ecco dunque che una bella lavata periodica dei dischi sarebbe l'ideale per la rimozione dello sporco dai solchi. In passato sono stati ideati diversi sistemi e utilizzati diversi liquidi per risolvere il problema. Dai sistemi totalmente manuali, immergendo i dischi in soluzioni detergenti sufficientemente forti per aggredire lo sporco (costituito anche dal grasso lasciato dai polpastrelli di chi magari non li maneggia proprio nel modo più corretto), ma non così aggressive da produrre danni irreparabili al vinile o all'etichetta, fino a quelli totalmente automatici che pensano a tutto il processo in modo meccanizzato. La *querelle*, i problemi, nascono quando si dibatte su quale detergente usare, in quale percentuale, con che modalità distribuirlo e, forse più importante di tutto, come toglierlo poi dalla superficie del disco onde evitare di creare un danno peggiore del problema che si vuole risolvere. Da qualche anno a questa parte si sono affermate macchine lavadischi che, in modo più o meno automatico, risolvono quest'ultimo problema utilizzando un sistema di aspirazione del liquido detergente, asciugando contemporaneamente il disco in modo da impedire che anche micro particelle rimangano sulla sua superficie. È un aspetto decisivo perché anche poche particelle che rimangono sul disco si traducono, durante l'ascolto, in rumori impulsivi che vanno ad aggiungersi a quelli generati dai graffi e imperfezioni della stampa; altro problema non meno grave del primo è che sempre queste sostanze eventualmente rimaste tra i solchi possono essere raccolte dallo stilo del fonorelevatore e appiccicarsi sulle pareti dello stilo



La pulizia dei dischi in vinile ha sempre rappresentato un argomento che ha acceso il dibattito tra i fautori di alcuni metodi e quelli di altri. Dispute che, viste dall'esterno, possono sembrare a molti, futili e inutili ma che partono da un punto fermo credo, almeno quello, alquanto indiscutibile...



stesso con i danni facilmente immaginabili. I prezzi sono estremamente variabili e si va dalle poche decine di euro per dispositivi completamente manuali come la Knosti fino alle macchine semiprofessionali come quelle VPI 16.5, 17 Pro e 27 Thyphoon o le Matrix Silent e Double Matrix della Clearaudio, per le quali sono necessari anche più di tremila euro. Questi ultimi modelli fanno capire come questi siano indirizzati a professionisti del settore, negozi di dischi o hi-end o a quegli amatori che, oltre che danarosi, hanno una collezione di dischi davvero importante.

CARATTERISTICHE DICHIARATE

Prezzo: € 415,00

Distributore: Audio Reference

Via Abamonti, 4 - 20129 Milano (MI)

Tel.02-29.40.49.89 - Fax 02-29.40.43.11

www.audioreference.it

Tipo: macchina lavadischi

Note: include una spazzola e due flaconi di fluido per la pulizia del disco; due sensi di marcia, spegnimento automatico; coperchio in perspex euro 110; record clamp euro 325; altri accessori disponibili come optional

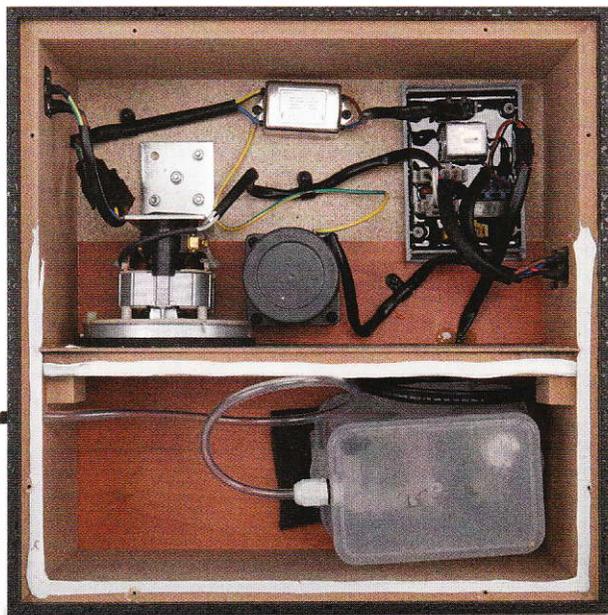
Nel mezzo ecco questa macchina dal nome un po' curioso che sembra uno scioglilingua (*okkinokki, okkinokki*), di provenienza olandese che ambisce ad essere un modello ideale per qualità, funzionalità e costo per un vasto pubblico di analogisti convinti e desiderosi di conservare il più a lungo possibile la loro collezione di vinili. Come altre macchine analoghe l'Okki Nokki assomiglia a un giradischi dall'aria alquanto tozza a causa della sua base, una grossa scatola di legno che contiene l'elettronica, il motore, l'aspiratore e il serbatoio di recupero. Superiormente abbiamo il piatto metallico, rivestito con un morbido tappetino, sul quale va, naturalmente, appoggiato il disco da pulire e bloccato con un piccolo clamp a vite, e un braccio che altro non è che l'aspiratore asciugatore. Un lato della base contiene due interruttori, quello superiore mette in moto il piatto che può ruotare sia in senso orario che anti orario, il secondo aziona la pompa d'aspirazione/asciugatura. Va subito detto che il motore di rotazione non è silenziosissimo ma del resto non dobbiamo ascoltare il disco durante il lavaggio! Il braccio aspiratore non è altro che un tubo con una fessura inferiore a tutta lunghezza, sufficiente per aspirare il liquido dal solco inciso più esterno a quello più interno del disco. Ai lati della fessura rettangolare di aspirazione ci sono due strisce adesive in morbido velluto che impediscono al tubo aspiratore di venire a contatto diretto con il vinile e graffiarlo. Inferiormente il braccio termina con una molla che consente l'automatico distac-

co del braccio dal disco non appena si spegne l'aspiratore, visto che durante il suo funzionamento il braccio, per l'effetto ventosa, s'incolla letteralmente al disco. Nel lato opposto a quello con i comandi si trova la vaschetta per la spina del lungo cavo di alimentazione e un tubicino in plastica trasparente terminato con un tappo rosso. Quest'ultimo va a finire nel serbatoio di recupero del liquido aspirato durante l'asciugatura. Il costruttore consiglia di svuotare il serbatoio dopo aver effettuato la pulizia di 30/40 dischi. L'operazione è molto semplice, basta infatti tirare fuori il tubo di scarico, togliere il tappo rosso e versare il liquido raccolto in un recipiente esterno, inclinando la macchina per favorire il deflusso. L'interno della macchina è suddiviso in due scomparti più o meno simili, in uno è contenuto il serbatoio nel quale viene scaricato il liquido risucchiato tramite il braccio aspirante e nell'altro è contenuta tutta la meccanica. La meccanica consiste in un motore per la rotazione del piatto in entrambi i sensi e il cui albero di rotazione coincide con il perno di rotazione del piatto come avviene nei giradischi a trazione diretta. C'è quindi un altro elemento scatolato che contiene il circuito che controlla il motore di aspirazione e asciugatura del disco. La costruzione appare essenziale, spartana quanto solida, non si fa molto per abbellire un oggetto che del resto non deve essere messo necessariamente in bella mostra come un vaso Ming e l'importante è che funzioni e che lo faccia per un lungo tempo!

Per quanto riguarda il lavaggio nella confezione dell'Okki Nokki sono presenti due flaconcini da 25 ml di liquido detergente concentrato che vanno ognuno diluito con un litro d'acqua distillata. Una volta diluito possiamo riutilizzare i flaconi della casa per il lavaggio. La pulizia del vinile consiste nel distribuire, durante la rotazione del disco, una quantità di detergente sufficiente a coprire interamente la parte incisa. Non è necessario esagerare e, soprattutto, non distribuitelo anche nella zona dell'etichetta, perché correte il rischio di cancellarla o almeno sbiadirla proprio con il detergente. La distribuzione del liquido avviene con una spazzola in dotazione. Spalmate il liquido sommariamente distribuito sulla superficie del disco sempre mentre questo ruota e, dopo un paio di giri, potete ripetere l'operazione girando nell'altro verso la spazzola. A questo punto, acceso l'aspiratore, ruotate il braccio in modo che poi spingendolo verso il basso, grazie alla molla sopraddetta, vada ad inserirsi negli appositi incavi in modo da porsi nella giusta posizione. Noterete come il braccio aderisca subito al disco e inizi immediatamente la sua potente azione di aspirazione del liquido e asciugatura. Nelle istruzioni si raccoman-

Le fasi di pulizia: distribuzione del liquido detergente sul disco in rotazione poi spalmato con la spazzolina; aspirazione tramite il braccio, che poi si solleva, una volta spenta la pompa; svuotamento del serbatoio dopo 30/40 dischi puliti.





L'interno della macchina è diviso in due sezioni, una contenente l'elettronica, il motore di rotazione e il compressore di aspirazione, l'altra il serbatoio che recupera il liquido aspirato. Le strisce di velluto del braccio d'aspirazione, dopo numerosi dischi puliti, inesorabilmente si sporcano e perdono di efficacia, per questo vanno sostituite periodicamente.

da di non far fare al disco più di due giri in questa fase di rotazione altrimenti, a causa del prolungato strofinamento con il braccio aspiratore,



può caricarsi elettrostaticamente attirando simpaticamente la polvere. Secondo le nostre prove non sempre è possibile

mantenere questo consiglio in quanto non si riesce ad asciugare perfettamente il disco con due soli giri. A volte capita che dopo i due canonici giri, spento l'aspiratore, dopo che il braccio si è staccato dal disco questo presenti delle chiazze di umidità. Molto meglio quindi ripetere l'operazione per uno o più giri supplementari ed essere sicuri che la superficie del disco sia perfettamente asciutta. Quanto al caricamento elettrostatico se avete una di

quelle spazzole pulisci disco in fibra di carbonio potete limitare di molto questo rischio. Siccome l'operazione va ripetuta invertendo il senso di rotazione del disco, nella prima fase può andare bene far durare l'operazione di asciugatura per soli due giri, tanto anche se rimanesse qualche chiazza bagnata non importerebbe in quanto si deve ripetere il lavaggio. Nella ripetizione del procedimento può essere sufficiente distribuire il detergente con la sola spazzola già precedentemente imbevuta di liquido con il primo lavaggio. Con le prove accumulerete sufficiente esperienza per dosare il liquido e le varie fasi di lavaggio. Il consiglio è quello di, specie nei primi tentativi, non esagerare con il detergente ma piuttosto,

prima di ascoltare il disco pulito, assicurarsi che sia perfettamente asciutto. Se notate una certa opacità sulla superficie del vinile è evidente che la soluzione utilizzata è troppo concentrata, meglio quindi diluirla maggiormente e ripetere il lavaggio. Dimenticavo: la macchina naturalmente lava solo un lato per volta e questo vi fa capire come non potrete pensare di lavare tutta la vostra collezione in un colpo solo. A ridurre ulteriormente il quantitativo di lavaggi ci pensano anche le due strisce velutate che dopo qualche lavaggio rimangono zuppe di liquido ostacolando la perfetta asciugatura. Proprio queste strisce, inesorabilmente trattengono dello sporco e quindi dopo un buon numero di lavaggi dovranno essere sostituite. In effetti tramite

l'importatore Audio Graffiti è possibile avere a disposizione un'ampia scelta di ricambi tra spazzole in legno e pelo di capra, set di strisce, liquido detergente, tubo d'aspirazione da 23 o 33 cm oltre ad alcuni accessori come il coperchio in perspex parapolvere e un clamp in legno d'ebano dal costo francamente "impressionante" di 325 euro. Detto del funzionamento semplice e intuitivo passiamo ad esaminare gli effetti di tale operazione. Ho letto di prestazioni miracolose e di dischi tornati come nuovi che anzi non hanno mai suonato così neanche appena comprati. Fermo restando che se il disco da trattare è bello pieno di graffi e altre imperfezioni ben poco potrà fare qualsiasi lavaggio, se inoltre conservate i delicati vinili in modo corretto, quindi nelle loro buste e posti verticalmente negli scaffali, non saranno poi così terribilmente ricoperti di polvere specie se prima di ogni ascolto ci passate sopra una di quelle spazzoline fatte apposta per svolgere questo compito, una buona pulizia a fondo fatta ogni tanto non può che far loro bene. Oltre a riacquistare una lucentezza che ricorda, quella sì, il disco appena comprato, anche all'ascolto si potrà percepire qualche piacevole sorpresa.

Si potrà riscoprire che molti dischi non sono poi così rumorosi, che il rumore di fondo è molto più contenuto di quanto si ricordava, almeno con quelli stampati decentemente e questo porterà a riscoprire tanti piccoli dettagli musicali prima un po' nascosti o confusi dal fruscio. Sono soprattutto le alte frequenze a beneficiarne ma anche il resto dello spettro sonoro se ne giova in virtù della maggiore pulizia, è proprio il caso di dirlo, e della chiarezza del suono. Naturalmente più un disco è ben conservato meno eclatante sarà il miglioramento dovuto al trattamento mentre, ovviamente, un disco assai polveroso potrà tornare a cantare quasi come da nuovo. Comunque per mantenere al meglio una collezione di dischi questo sembra un eccellente metodo, neppure troppo costoso, senz'altro consigliabile e da ripetere come routine di tanto in tanto, basta non farsi prendere da manie ed esagerare.

